



Prisma muto

EXiT architetti associati, Cappella di famiglia a Padova

di/by Eugenia Valacchi
foto di/photos by Teresa Cos

Mute prism The EXiT (Loschi-Pagano-Panetto) group of designers took on the challenging task of conversing with such 'absolute' themes as life and death, without yielding to the temptation of simple rhetoric. To adopt this architecturally, the group created a family chapel in the Padova Cimitero Maggiore, cemetery that presents itself like a monolithic icon dedicated to silence and pondering. Its form is pure, a mute prism with a smooth and stern stone surface.

The expressive strength of this solid, closed figure is toned down by its access door that opens a crack to let light and air pass through into the inner area. An almost metaphysical abstraction in which the modular arrangement of the stone slabs of the covering conceals the actual burial niches, making them more difficult to see. The result is a less oppressive atmosphere.

The concept of the designers, aimed at interpreting the wishes of the family, is that of creating an area capable of responding to the emotional needs of the people going there to visit their dearly departed; it is in this view that one must interpret the treatment of the surfaces of this small building that presents a 'punctured' covering made up of a combination of steel pipes arranged in such a way as to let light, air, rain pass while contact with the outdoors, nature and life remains.

Similarly, the wide access door offers a soft light to the area, allowing for a constant relationship with the surroundings. The white gravel flooring reduces the effect of being 'locked inside itself' by

Nel difficile compito di operare nell'architettura dialogando con temi 'assoluti', come la vita e la morte, senza cadere nella tentazione di facili retoriche, il gruppo di progettazione EXiT (Loschi-Pagano-Panetto) realizza per il Cimitero Maggiore di Padova una cappella familiare che si pone come monolitica icona dedicata al silenzio e alla riflessione, forma pura, prisma muto dalla liscia e grave superficie in pietra. La forza espressiva del solido chiuso è smorzata dal varco di accesso, che frange uno spigolo per immettere luce e aria nello spazio interno, quasi metafisica astrazione dove la scansione modulare delle lastre di pietra del rivestimento maschera i reali alloggiamenti dei loculi, rendendone più difficile l'individuazione e conferendo dunque all'insieme un carattere meno opprimente.

L'idea dei progettisti, volta a tradurre i desideri della famiglia committente, è quella di realizzare uno spazio in grado di far fronte alle esigenze emotive delle persone in visita ai propri cari; è in quest'ottica che si deve interpretare il trattamento delle superfici del piccolo edificio, che presenta una copertura 'forata', costituita da un insieme di tubi in acciaio, disposti in modo tale da far passare luce, aria, pioggia, e mantenere dunque sempre un contatto con l'esterno, la natura, la vita.

Analogamente, l'ampio varco di accesso accorda una morbida luce all'ambiente e consente una relazione costante con l'intorno, così come la pavimentazione in ghiaia bianca riduce l'effetto di luogo 'concluso', proiettando anche nell'intimità del vano la sensazione di trovarsi all'aperto, in un luogo naturale adatto alla riflessione e al raccoglimento spirituale.

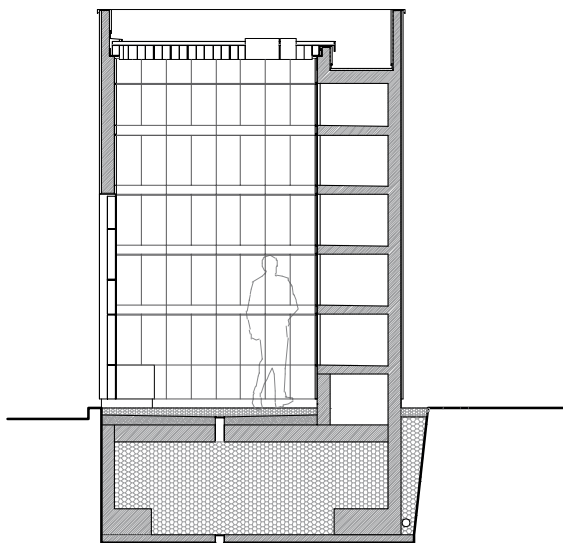
L'aspetto della cappella, oltre alla sua rigida stereometria, deve molto alle caratteristiche del materiale di rivestimento, la pietra Piasentina, tradizionalmente usata in Veneto e Friuli e dalle forti connotazioni storiche (lo stesso Palladio si è avvalso dell'uso di questa pietra per alcune delle sue opere): si tratta di una roccia sedimentaria calcarea dai versatili effetti cromatici ottenuti variando le lavorazioni superficiali, in uno spettro che parte dal fondo grigio con vene bianche e arriva a zone con tonalità tendenti al bruno.

Queste lastre dalle venature chiare sono tagliate 'a piano sega', modalità che consente di apprezzare i 'graffi' dello strumento sulla pietra e le conseguenti scabrosità che producono morbidi effetti di chiaroscuro; la pietra è modulata all'interno e all'esterno secondo una scansione interrotta da modanature orizzontali che ne sottolineano la severa geometria.

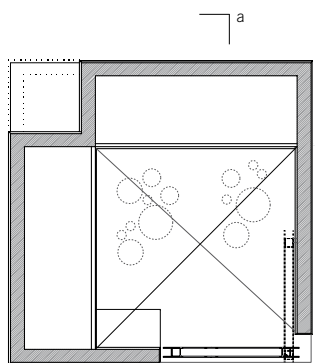
Il registro linguistico dell'intera cappella sembra così contrapporsi, attraverso una razionale misurabilità degli spazi e una compiuta matericità tattile e visiva, al codice metaforico dettato dall'assenza di peso e dall'ineffabilità del mistero della dipartita; questo percorso spirituale tra la vita e la sacralità della morte trova piena espressione proprio nell'accostamento tra il compatto involucro litico e la sua copertura smaterializzata e impalpabile, pervasa di luce.



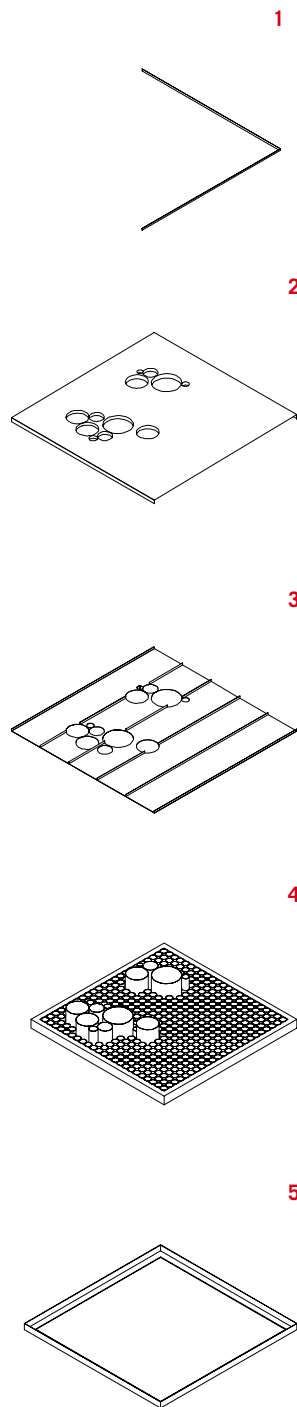
nome progetto/project name PGN. Cappella di famiglia
PGN. Family Chapel
progetto/design EXiT architetti associati –
 Francesco Loschi, Giuseppe Pagano, Paolo Panetto
direzione lavori/works management Giuseppe Pagano
strutture/structures Alberto Soligo
impresa/contractor Parpajola
fornitore pietra Piasentina/Piasentina Stone supplier
 laconcig
committente/client privato/private
luogo/place Padova
data progetto/design date gennaio/January 2009
fine lavori/completion settembre/September 2009
superficie coperta/covered area 13 mq/sqm
volume/volume 63 mc/cm
 www.exitstudio.it



sezione aa/section aa



pianta livello + 0,6 m/+ 0,6 m level plan
 0 2 m



schema di montaggio per la copertura
 1 protezioni per acqua piovana
 2 copertura coibentata – lato superiore
 3 copertura coibentata – lato inferiore
 4 struttura autoportante
 5 angolari a 'L'

roofing assembly scheme
 1 protections for rainwater
 2 insulated roofing – upper side
 3 insulated roofing – lower side
 4 self-bearing structure
 5 'L' section angular beam

projecting the sensation of being outdoors – even in the intimacy of this area – in a natural place that is well suited to meditation and spiritual reflection. The aspect of the chapel, aside from its rigid stereometry, owes much to the features of the materials used to cover it: the Piasentina stone traditionally used in the Veneto and Friuli regions possesses powerful historic connotations (Andrea Palladio used this stone for some of his works): this is a sedimentary limestone with versatile chromatic effects obtained by changing the way the surface is treated, in a spectrum that spans from a dark grey with white veins to portions with nuances that lean towards brown.

These slabs with light veins are 'saw cut', a technique that highlights the scratches of the saw onto the stone and its subsequent roughness produces soft chiaroscuro effects; the stone is modulated on the outside as well as on the inside according to an articulation that is interrupted by the horizontal decorative moulding which accentuates its stern geometry.

In this way, the idiomatic register of the entire chapel seems to be set against itself, through a rational measurability of the areas and a finished tactile and visual tangibility. A metaphoric code dictated by the absence of weight and the ineffableness of the mystery of death; this spiritual path between life and the sacredness of death finds its full expression precisely in the combination of the compact stone wrapping and its intangible cover, pervaded by light.



